



Penitenziari

575

28.05.2002

Prot. n.

li

All.

**Ai Coordinatori Regionali
Ai Coordinatori Provinciali
Ai Coordinatori GAU**

**Oggetto: Ipotesi di Accordo Sindacale per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per il personale non dirigente delle Forze di Polizia ad ordinamento Civile per il quadriennio normativo 2002-2005 ed il biennio economico 2002-2003.
Consultazioni.**

Il giorno 14 u. s., questa Segreteria, unitamente a quelle di tutte le altre Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale non dirigente delle Forze di Polizia ad ordinamento civile, ha sottoscritto l'ipotesi d'Accordo Sindacale per il rinnovo del Contratto di lavoro, che avrà valenza quadriennale per gli aspetti normativi e biennale per quelli economici.

Di ciò e della travagliata trattativa che ha preceduto l'intesa, abbiamo dato puntuale notizia attraverso la diffusione di varie "Ultim'Ora" e l'ipotesi d'Accordo siglata è stata inserita sul nostro sito internet affinché fosse possibile scaricarla e/o consultarla on line.

Chi, comunque, non avesse avuto e non abbia tutt'ora possibilità di accesso ad internet può richiederne l'invio di copia a mezzo posta prioritaria.

Sul perché della firma abbiamo già detto con l'Ultim'Ora del 15 u. s..

Sotto l'aspetto economico l'ipotesi d'Accordo oltre a garantire il recupero ed il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni per il biennio economico 2002-2003 riconosce la specificità degli appartenenti alla Forze dell'ordine e, attraverso il sensibile miglioramento delle indennità accessorie, ricompensa in maniera adeguata l'impiego in compiti e servizi di maggior disagio e rischio operativo.

Su questo punto vale la pena di sottolineare la dura lotta che unitariamente abbiamo dovuto sostenere per garantire alla Polizia penitenziaria l'equilibrio dell'accessorio inizialmente spostato solo a favore di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza.

Aspetto spudoratamente taciuto dal SAPPE che "stretto" dal patto con il SAP non aveva la forza e la volontà di intralciare un canovaccio abbozzato solo sulle esigenze di ordine pubblico da cui la Polizia penitenziaria è esclusa.

Basta consultare le prime proposte, le nostre osservazioni e le bozze successive per capire chi ha lottato per tutelare gli interessi della Polizia penitenziaria.

A tal proposito, peraltro, appare il caso di evidenziare che l'obiettivo è stato raggiunto grazie alla dura presa di posizione del Cartello ed alla manifestazione tenuta nella mattinata del 14 u. s. d'avanti a palazzo Chigi, sede del Governo.

Ben lontani, dunque, l'abbiamo detto e ribadito, dalle mirabolanti promesse che la compagine governativa aveva enunciato ma pur sempre in linea con le disponibilità inserite nella legge finanziaria e con le possibilità attuali del Paese.

Sul piano normativo, invece, la moderata soddisfazione per aver raggiunto importanti risultati rimane certamente velata dalla circostanza di non essere riusciti a far inserire

nell'articolato la previsione di un Istituto che permetta di risolvere efficacemente ed in tempi certi i conflitti che non mancheranno di insorgere nell'applicazione del Contratto e degli accordi che da esso deriveranno.

La scomposizione delle Organizzazioni Sindacali, con SAPPe, SIULP, SAP e SAPAF da una parte ed il Cartello costituitosi nel corso della contrattazione, dall'altra, non ha permesso di mantenere la coesione necessaria per determinare che il Governo accettasse di ricomprendere nella contrattazione e, dunque, nell'Accordo ciò che è sottoposto a riserva di legge.

Sul punto siamo riusciti, tuttavia, ad ottenere un impegno formale del Governo ad avviare, d'intesa con le OO. SS. firmatarie dell'Accordo, un'attività di studio finalizzata a predisporre proposte mirate a perseguire la semplificazione, lo snellimento e la razionalizzazione delle procedure di raffreddamento dei conflitti previste dall'art. 8 del D. Lgs. 195/95 e successive modificazioni ed integrazioni.

In proposito, peraltro, unitamente a CGIL e CISL, abbiamo inserito nota a verbale per rivendicare la previsione specifica di forme di conciliazione ed arbitrato.

Nonostante il rammarico per l'occasione al momento sfumata, non possono però sfuggire gli obiettivi raggiunti, non certo di secondaria importanza.

È necessario premettere che l'andamento della "trattativa" ha delineato alleanze che in prima battuta non erano immaginabili e modificato, quindi, le strategie delle "priorità". Abbiamo perciò sostenuto esigenze che stridevano con i nostri orientamenti nella logica di mutualità che le alleanze impongono. Tra queste la più contraddittoria è stata quella relativa alle federazioni. La proposta della Funzione Pubblica, appoggiata dalla Consulta autonoma e dal SIULP, sostanzialmente è quanto da noi ipotizzato anche nella piattaforma portata al confronto per l'elaborazione di quella unitaria. Non abbiamo condiviso il metodo che ha negato la possibilità di delineare previsioni ancora più incisive. L'impianto, però, permetterà una fase di assestamento e l'eliminazione delle "furbizie di fine anno" che hanno fatto accedere alla rappresentatività in maniera controversa organizzazioni sindacali di cui non è stato possibile verificare appieno la consistenza reale proprio per la ritardata applicazione del codice unico.

Analoga valutazione va fatta per l'eliminazione della quota parte uguale del monte ore di permessi sindacali tra tutte le organizzazioni rappresentative. È una previsione che va a tutto vantaggio delle OO. SS. numericamente più consistenti (quindi principalmente del SAPPe) ma abbassa contestualmente la "redditività" delle adesioni tra strutture finalizzate a raggiungere la rappresentatività e "garantirsi" un "pacchetto assicurato". Anche in questo caso non abbiamo condiviso il metodo e per questo abbiamo protestato anche in presenza di un risultato in linea con le nostre aspettative. In linea con le nostre battaglie di democrazia il nostro obiettivo era di far scendere il tetto ripartito del monte ore annuo di permessi sindacali dal 10% al 5% in modo da assicurare, comunque, l'agibilità alle formazioni in via di crescita proprio per garantire pluralità di voci. Pluralità, non ambiguità. Definita la norma del codice unico per le federazioni, secondo noi l'abbassamento del limite ripartito paritariamente sarebbe stato sufficiente anche grazie all'aumento del monte ore da noi con forza richiesto e ottenuto. Soprattutto avremmo gradito delineare la soluzione sulla base di un vero confronto contrattuale.

Ragionamento a parte va fatto per il ripristino della delega con validità annuale.

Non abbiamo mai accettato l'imposizione che a suo tempo estese la normativa scaturita dalla sentenza della Corte Costituzionale, lasciandola immutata per la Polizia di Stato.

Nella piattaforma unitaria abbiamo richiesto l'omogeneizzazione del sistema per il Comparto, ipotizzando, comunque, che la scelta più logica fosse l'allineamento al sistema valido per tutti i lavoratori.

La decisione della Funzione Pubblica lascia, quantomeno, perplessi per l'assenza di qualsiasi clausola di garanzia per il passaggio da un sistema "libero" ad uno bloccato. Nel caso precedente, infatti, il passaggio favoriva l'iscritto a differenza dell'attuale cambiamento.

Su questo punto nutriamo non poche perplessità per la "tenuta" della previsione anche se siamo convinti che la delega con cadenza annuale sia in grado di calmierare il "mercato delle tessere" che, purtroppo, ha raggiunto degenerazioni insostenibili per quanti interpretano l'azione

sindacale in termini di acquisizione del consenso in forza di programmi e mandato congressuale non certo in funzione di condizionamenti e padronati.

Insomma, in definitiva un'ipotesi di Accordo che non ci entusiasma in modo particolare, ma che, per contro, in considerazione dei vantaggi economici e normativi che da essa deriveranno per ciascun operatore di polizia e per il senso di responsabilità che ci contraddistingue, non potevamo non firmare.

Anche perché, come abbiamo spiegato, per un'interpretazione piuttosto capziosa ed acrobatica dei tecnici del Dipartimento della Funzione Pubblica, che non può tuttavia non essere anche un preciso ed inequivocabile indirizzo politico, il Governo era pronto a firmare l'intesa a prescindere dal consenso del Cartello che rappresentava quasi il 53% del personale delle Forze di Polizia ad Ordinamento Civile.

Il fatto che il contratto sia ancora di natura pubblicistica e, peraltro, venga recepito unitamente all'accordo riguardante il personale delle Forze di Polizia ad ordinamento militare con un unico D. P. R., atteso l'assenso del COCER di Carabinieri e Guardia di Finanza e di SAPPE, SIULP, SAP e SAPAF, ne avrebbe garantito, per la Funzione Pubblica, validità ed efficacia.

Non firmare l'ipotesi o non firmare definitivamente l'Accordo ci costringerebbe, dunque, ad addentrarci in contenziosi di natura giurisdizionale dall'esito incerto e dai tempi lunghissimi per la risoluzione e, soprattutto, ci impedirebbe di partecipare alle contrattazioni decentrate e periferiche.

Strategicamente, invece, la firma dall'Accordo e il mantenimento dell'unità d'azione del Cartello, che per il Corpo di polizia penitenziaria rappresenta oltre il 70% del personale, ci permette di guardare con fiducia agli obiettivi che si potranno conseguire in sede di trattativa per il rinnovo dell'Accordo Nazionale Quadro, per la cui validità necessita il consenso delle Organizzazioni Sindacali che rappresentano almeno il 50% più 1 del personale.

Ricollegandoci a quanto accennato a proposito delle indennità accessorie è il caso di ricordare un'affermazione velleitaria del solito SAPPE che ha inveito contro chi ha "osato" criticare un "contratto come questo" che "finalmente" riconosce la specificità degli operatori di polizia.

Fatte le dovute relazioni tra retribuzione base del precedente contratto e l'attuale scopriamo che senza l'incremento dello 0,99% per il recupero del differenziale inflativo, gli aumenti non si discostano sia su base percentuale che nella consistenza delle somme.

Atteso che lo 0,99% è stato esteso al Comparto sicurezza per la presa di posizione soprattutto di CGIL, CISL, UIL e delle OO. SS. che si richiamano alle confederazioni come SILP, UILPS, SIAP per la polizia di Stato e SAG per la Polizia penitenziaria e che quel riconoscimento è frutto della trattativa condotta dalle confederazioni, dove sono i "fantastici" meriti della Consulta dei sindacati autonomi? In quale piattaforma compaiono le rivendicazioni per aumenti "almeno di un milione di vecchie lire" rivendicato da SAP & CO. In occasione del rinnovo biennale precedente? Dove sono le "almeno 500.000 lire" da "garantire" agli operatori della sicurezza promesse da Berlusconi almeno fino all'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto?

Con la stessa disinvoltura il SAPPE rivendica la paternità di questo contratto, merito suo esclusivo e, in compagnia anche del SIULP, si affanna a comunicare dopo comunicato a illustrare aumenti medi a regime che strabiliano. Peccato che partano da un presupposto "falso". Tali aumenti sono conseguibili solo se si effettuano il massimo dei turni notturni, pomeridiani e festivi previsti nell'accordo quadro come eccezione e che, comunque, sono criticati da quelle stesse organizzazioni come condizione di disagio operativo insopportabile. Come dire ai colleghi: "vedete se rischiate il tracollo psicofisico otterrete in busta paga l'equivalente percentuale che con il precedente contratto era garantito a tutti con limiti di turni accettabili". Un bel cambiamento di filosofia e, soprattutto, del concetto di tutela dei colleghi.

Queste valutazioni sarà bene porle in evidenza ai colleghi tutti quando, soppite le sirene pubblicitarie che fanno da corollario al contratto, chiederanno conto del perché gli aumenti "strillati" non sono in busta paga. In quel caso sarà bene dare a Cesare quel che gli è dovuto. Ovvero riconoscere al SAPPE il "merito" di aumenti appena in linea con il precedente contratto scaduto ottenuti, peraltro, in cambio dell'assenza di quelle garanzie che non è stato possibile ottenere. Perché? Perché, rivedendo gli entusiastici comunicati, a qualcuno questo contratto è apparso "meraviglioso".

Su queste basi, vi invito dunque ad avviare le consultazioni del personale, anche attraverso iniziative unitarie con le Organizzazioni Sindacali che hanno aderito al Cartello (tutte tranne il SAPPe), tenendo assemblee in ogni luogo di lavoro per spiegare i contenuti dell'ipotesi e le ragioni che hanno consigliato di siglarla. Naturalmente la consultazione tra gli iscritti appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria è finalizzata a misurare il consenso ed ottenere il mandato a firmare in maniera definitiva l'Accordo, ferme restando le valutazioni su esposte in relazione alle conseguenze che comporterebbe la mancata firma, l'impossibilità, cioè, di partecipare alle contrattazioni decentrate e periferiche ed ai lavori che saranno avviati sull'agibilità sindacale e sulle procedure di garanzia secondo le dichiarazioni d'impegno del Governo.

I verbali di consultazione dovranno pervenire a questa Segreteria, che dovrà successivamente riunire la Direzione Nazionale, improrogabilmente entro il 10 giugno 2002.

Vi ringrazio sin d'ora per la sicura, consueta collaborazione.

Fraterni Saluti,


**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**